

insieme agli altri due operatori di Emergency. Garatti si è detto addolorato per ciò che ha letto in questi giorni una volta giunto in Italia. «Sto cercando di leggere con molta calma - afferma - ciò che è stato scritto in questi giorni perché fa più male dell'essere stato in carcere. Su di noi sono state scritte cose infamanti. Il giorno del mio compleanno ho visto i due ambasciatori che hanno chiesto a me, ma anche ai miei compagni, cosa chiedevo. A loro ho detto che volevo uscire a testa alta. Così è stato perché non volevamo uscire spinti dalla diplomazia. Poi ho scoperto che si è cercato di buttare addosso fango a noi e ad Emergency. Per questo, per quanto mi riguarda, chi è responsabile pagherà». Garatti ha quindi spiegato di aver avuto pa-

LA CONTRODENUNCIA

La Società Europea di Edizioni, editrice de «Il Giornale», ha dato mandato ai propri legali di «intraprendere ogni azione a tutela della propria immagine professionale» nei confronti di Strada.

ura in tutti i nove giorni della detenzione. «Siamo stati accusati - dice - di aver saputo che nel nostro ospedale erano entrate delle armi e che noi sapevamo di questa cosa perché eravamo in contatto con i talebani. L'accusa si basava su dati di fatto nulli e risibili». Garatti ha quindi spiegato di non sapere o comunque di non essersi ancora dato una spiegazione su chi possa avere organizzato il complotto contro Emergency: «Siamo stati liberati e di questo siamo orgogliosi e fieri per noi e per tutta Emergency». Ora «il nostro obiettivo è ritornare a Lashkar Gah per riaprire il nostro ospedale», afferma Strada. «Dipende da condizioni e da requisiti di cui io non ho conoscenza, ma certamente non vi è una pregiudiziale negativa (alla riapertura): nessuno me lo ha mai detto, non ne ho mai avuto la percezione e credo non vi debba essere», afferma da Tallinn il ministro degli Esteri Franco Frattini. E a chi gli chiede se si è pentito della frase pronunciata nelle prime ore dopo l'arresto dei tre operatori di Emergency, in cui affermava che se le accuse contro i tre operatori si fossero rivelate vere sarebbe stata una vergogna per l'Italia, il titolare della Farnesina ribatte: «La mia dichiarazione iniziale ha portato ad un successo che nemmeno gli stessi interessati si aspettavano in tempi così rapidi: diciamo che ho fatto bene a fare quello che ho fatto». ♦

→ **Vangheluwe confessa:** «Ho chiesto perdono, ma ciò non lo ha pacificato»

→ **L'arcivescovo:** è un giorno nero, un trauma per la Chiesa di Belgio

Pedofilia, si dimette il vescovo di Bruges: «La mia vittima ne è ancora segnata»

Foto di Edwin Fontaine/Reuters



Roger Vangheluwe vescovo di Bruges

Scoppia in Belgio il caso del vescovo pedofilo, monsignor Vangheluwe. Abusi ripetuti. Il Papa lo «dimette». Lui fa outing e si scusa. Le coperture del cardinale Castrillon. Accusa per favoreggiamento ad un vescovo in Italia.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

È la prima volta: un vescovo pedofilo, «dimesso» dal Papa, fa *outing*. È monsignor Roger Vangheluwe, vescovo di Bruges, in Belgio. «Quando ero ancora un semplice sacerdote e per un certo tempo all'inizio del mio episcopato - ha confessato - ho abusato sessualmente di un giovane dell'ambiente a me vicino. La vittima ne è ancora segnata». Nel corso degli ultimi decenni - assicura - ha più volte riconosciuto la sua colpa nei confronti del giovane e della sua famiglia. Gli ha domandato perdono. «Ma questo - riconosce - non lo ha pacificato. E neppure io lo sono». Ma la denuncia

pubblica e la sua richiesta di dimissioni sono cosa recentissima, seguite alla «tempesta mediatica di queste ultime settimane» che «ha rafforzato il trauma». «Non è più possibile continuare in questa situazione» ha ammesso il vescovo. «Sono profondamente dispiaciuto - ha concluso - per ciò che ho fatto e presento le mie scuse più sincere alla vittima, alla sua famiglia, a tutta la comunità cattolica e alla società. Ho presentato le mie dimissioni come vescovo di Bruges al Papa. Sono state accettate venerdì. Perciò mi ritiro». Un vero trauma per la Chiesa in Belgio. «Oggi per noi è un giorno nero. Vogliamo prima di tutto chiedere scusa alle vittime, alle famiglie e alla società» ha commentato ieri a Bruxelles l'arcivescovo André-Joseph Leonard. Quello che rende ancora più grave il crimine è il fatto che gli abusi si sono perpetrati «per più anni e in più fasi». Quando Vangheluwe era sacerdote e poi, quando era vescovo. Il cardinale Danneels, che è stato a capo della Chiesa del Belgio fino a pochi mesi fa, ha partecipato ad un

incontro con la vittima del vescovo e con alcuni suoi familiari, in presenza dello stesso Vangheluwe. «Monsignor Danneels - ha precisato il presidente della commissione indipendente per il trattamento delle denunce degli abusi sessuali Peter Adrianssens - non era al corrente dei fatti, ma ha chiesto di partecipare ad un incontro con la vittima e la famiglia per poter poi testimoniare pubblicamente su quanto accaduto». Il cardinale, però, dopo ha taciuto. È stata infatti la famiglia del giovane ad avvertire la «commissione indipendente» sugli abusi e poi i vescovi, dando così avvio al processo che ha condotto alle dimissioni. «Bisogna interrogarsi sul modo in cui sono ammesse al sacramento dell'ordine persone sulle quali ci sono dubbi sulla loro rettitudine» ha commentato monsignor Leonard per il quale «nessuno, neanche l'entourage del vescovo era al corrente del caso». Ora, ha concluso, serve «chiarezza, umiltà e rispetto per le vittime».

LE COLPE DEL CARDINALE

Sotto accusa anche il cardinale Castrillon Hoyos, ex prefetto della Congregazione per il Clero, che nel 2001 scrisse una lettera a un vescovo francese elogiandolo per aver protetto un prete molestatore. Quattro anni prima, - scrive il giornale cattolico indipendente National Catholic Reporter - era intervenuto a favore di un sacerdote americano, padre Trupia, che aveva abu-

Il cardinale Hoyos
Fece pressioni a favore di un prete che abusò di decine di bimbi

sato di decine di bambini. Fece pressioni su monsignor Moreno vescovo di Tucson perché non agisse contro di lui.

Sarebbe del «tutto priva di fondamento» la denuncia presentata contro il Papa e i cardinali Sodano e Bertone da alcuni avvocati Usa vittime di abusi. Lo afferma il legale del Vaticano. J.Lena. Azione legale in vista per «favoreggiamento» contro il vescovo di Porto-Santa Rufina, monsignor Galli. L'hanno annunciato i legali di «Caramella buona», l'associazione antipedofili che difende le vittime di don Ruggiero Conti, il parroco di Selva Candida a Roma. L'accusa al vescovo: «Allertato, non ha agito per evitare altri abusi». ♦